

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n. 921

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: Processo per disastro ambientale colposo a Syensqo (ex Solvay). La Regione Piemonte, in quanto parte civile nel processo, ha intenzione di accettare la proposta transattiva da parte di Syensqo?

Premesso che:

- C'è uno stretto legame tra circolazione delle informazioni, partecipazione e tutela dell'ambiente. Lo ha affermato il Tar del Piemonte e lo ribadiscono associazioni, comitati e cittadini uniti nell'iniziativa "Ce l'ho nel sangue. Giustizia per Spinetta e per tutta la Frascchetta", nata in queste settimane ad Alessandria, per chiedere il diritto alla salute in una terra inquinata, anche da sostanze per- e polifluoroalchiliche. Frascchetta è il nome di un'area della pianura di Alessandria.
- Il 3 novembre 2025, i giudici amministrativi hanno dato ragione al circolo Legambiente dell'Ovadese Valli Stura e Orba, sull'accesso alle informazioni ambientali relative al rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale – Aia dello stabilimento chimico Syensqo, ex Solvay, di Spinetta Marengo.
- La sentenza del Tar stabilisce che la Provincia di Alessandria deve «esibire e rilasciare in copia i documenti richiesti nel termine di giorni venti dalla comunicazione della presente pronuncia, rimuovendo gli oscuramenti e gli omissis». I giudici fanno riferimento, tra l'altro, alla direttiva europea del 2003, per cui «il rafforzamento dell'accesso alle informazioni ambientali e la maggiore diffusione di tali dati contribuiscono a sensibilizzare maggiormente il pubblico alle questioni ambientali, a favorire il libero scambio di opinioni, a una più efficace partecipazione del pubblico al processo decisionale in materia e, infine, a migliorare l'ambiente». Il rinnovo dell'Aia rientra in questa cornice.
- «In definitiva, né la tutela della riservatezza delle informazioni commerciali o industriali, né quella accordata ai dati personali o riguardanti una persona fisica né, ancora, la protezione garantita alla proprietà intellettuale possono paralizzare la richiesta di accesso alle informazioni relative alle emissioni nell'ambiente dello stabilimento», conclude il Tar.

Considerato che:

- Dopo la condanna definitiva per disastro ambientale del 2019, si è aperto un nuovo processo penale per l'inquinamento causato dal polo chimico di Spinetta Marengo. Tutto è partito per il ritrovamento del Pfas a catena corta cC6O4, in produzione dal 2012, in seguito agli esposti di Legambiente e del Wwf. La prima udienza risale al 6 maggio 2024. Da allora, ci sono stati due rinvii: l'azienda infatti sta trattando con le varie parti civili.
- Il 12 marzo 2026 è fissata una nuova udienza presso il Tribunale di Alessandria relativa al processo per l'inquinamento da PFAS (in particolare cC6O4) provocato dal polo chimico di Spinetta Marengo, ora gestito da Syensqo (ex Solvay). Attivisti e associazioni organizzeranno un sit-in per chiedere giustizia e bonifiche, in risposta ai tentativi di risarcimento economico proposti dall'azienda.
- Nel processo riguardante l'inquinamento da PFAS nel sito di Spinetta Marengo (Alessandria) legato a Syensqo (ex Solvay), oltre 300 soggetti, tra cui anche la Regione Piemonte, si sono costituiti parte civile. Le indagini riguardano la contaminazione ambientale e la presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). A luglio 2024, la strategia difensiva della società ha aperto alla possibilità di accordi con le parti civili.

Evidenziato che:

- Il Tribunale di Alessandria ha rinviato l'udienza inizialmente prevista per il 26 giugno 2025, fissandola al 12 marzo 2026, accogliendo l'istanza avanzata dalla difesa di Solvay Specialty Polymers Italy S.p.a. (ora Syensqo), al fine di poter terminare le trattative in corso con le varie parti civili tra cui anche la Regione Piemonte e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.
- Il 5 agosto 2025, dopo un incontro con i vertici italiani di Syensqo e la direzione dello stabilimento di Spinetta Marengo, gli Assessori Riboldi e Marnati hanno dichiarato: "Un incontro proficuo sul tema Pfas, che siamo fiduciosi porti a breve a un accordo che metta nero su bianco gli impegni dell'azienda per la futura produzione, le bonifiche ambientali e la salute di lavoratori e cittadini. L'impegno della Regione Piemonte sui Pfas e sullo stabilimento di Spinetta Marengo rimane alto e determinato".

Sottolineato che:

- Come hanno giustamente evidenziato alcune associazioni ambientaliste, la vita e la salute delle persone che abitano quel determinato territorio non hanno un valore economico.
- Le accuse a carico degli ex dirigenti di Solvay sono pesanti: secondo la procura, avrebbero omesso di risanare adeguatamente il sito e di contenere la contaminazione da Pfas, sostanze chimiche altamente tossiche, che hanno avvelenato acqua, aria e suolo. Con un conseguente disastro ambientale che, come illustrano i dati dell'Arpa Piemonte, continua a mettere a rischio la salute dei cittadini.
- Il patteggiamento offerto da Syensqo, secondo gli ambientalisti, rappresenta un pericoloso precedente. «Accettare queste condizioni - avvertono Greenpeace, Comitato Stop Solvay e Vivere in Frascchetta - significherebbe dare all'azienda un sostanziale via libera a proseguire le attività inquinanti, senza la reale assunzione di responsabilità o la garanzia di bonifica».

INTERROGA

la Giunta regionale

- per sapere se la Regione Piemonte, in quanto parte civile nel processo, ha intenzione di accettare la proposta transattiva da parte di Syensqo.

Torino, 10 febbraio 2026

Alice RAVINALE